

Strategia dell'UDC per superare la crisi del coronavirus (nuova valutazione della situazione, 2 maggio 2020)

Il gruppo UDC alle Camere federali ha deciso oggi di depositare, in vista della sessione parlamentare straordinaria, un intervento comprendente le rivendicazioni seguenti:

Richieste del gruppo UDC per proteggere la popolazione contro il Covid-19 escludendo il diritto d'urgenza

La **strategia**¹ approvata dal gruppo UDC il 31 marzo 2020 rimane **rimane essenzialmente valida**.

L'UDC chiede la **cessazione immediata dello stato d'urgenza e il ritorno al diritto costituzionale ordinario** a condizione che **certe regole di comportamento siano riappettate**. Questa rivendicazione si applica **anche nel caso di una seconda ondata di pandemia Covid-19**.

La protezione della salute pubblica deve essere principalmente **posta sotto la responsabilità individuale delle cittadine e dei cittadini**. Ciò significa:

- **isolamento delle persone anziane e affette da patologie pregresse;**
- **rispetto delle regole di distanza, porto della maschera di protezione, igiene delle mani e disinfezione** per tutti gli altri (**le persone anziane in buona salute e i più giovani**).
- Il Consiglio federale deve, in particolare nella prospettiva di una seconda ondata della pandemia, accelerare la **prevenzione di crisi che è stata manifestamente trascurata finora** (in particolare per ciò che concerne il materiale sanitario e di protezione). cf. punto 4.1. "Misure immediate" della strategia UDC del 31 marzo 2020).

Rigoroso mantenimento dei controlli alle frontiere: solo persone non portatrici del virus devono essere ammesse. Inoltre, le imprese sono invitate ad **assumere prioritariamente dei disoccupati svizzeri**.

Nel **rispetto delle particolarità regionali**, la Confederazione deve di nuovo rinunciare al centralismo e all'economia pianificata, **tornando al sistema del federalismo**.

È escluso che ulteriori contributi siano approvati tramite il diritto d'urgenza, in aggiunta agli indennizzi accordati finora dal Consiglio federale, che hanno raggiunto l'importo di un budget annuale della Confederazione e che hanno l'effetto di raddoppiare il debito federale. Il proseguimento del diritto d'urgenza, d'altronde, non è più giustificato nella situazione attuale.

Le misure ostili alla proprietà privata proposte dal centro e dalla sinistra (lo Stato costringa i locatari a rinunciare agli affitti) devono essere **categoricamente respinte**. La **garanzia della proprietà privata** è una condizione essenziale per il **buon funzionamento della sicurezza sociale** ed è esplicitamente ancorata nella **Costituzione federale**.

¹<https://it.udc.ch/attualita/artikel/comunicati-stampa/ludc-chiede-una-strategia-economica-e-sanitaria-chiara-per-il-dopo-19-aprile/>

Motivazione

Il 31 marzo 2020, il gruppo UDC ha approvato una strategia chiara di politica economica e sanitaria per il periodo successivo al 19 aprile, al fine di «**proteggere la popolazione minimizzando nel contempo i danni economici**».

Si trattava della prima strategia lanciata da un partito politico svizzero per superare la crisi del coronavirus. Essa ha ottenuto un'eco positivo sorprendente. E, più importante, ha innescato una riflessione utile negli ambienti professionali, nell'economia e nell'amministrazione (a eccezione dell'Ufficio federale della sanità pubblica).

Oggi, **questa strategia, che mira alla protezione della popolazione senza un intervento massiccio dello Stato e che ristabilisce il regime costituzionale ordinario, non è di principio contestata.**

Sembra, tuttavia, che il Consiglio federale e, stranamente, l'UFSP, facciano fatica ad **applicarla concretamente**. Si sembra non voler ammettere in questi ambienti, che il **diritto d'urgenza**, il quale abroga in ampia misura lo Stato di diritto e il regime statale costituzionale, non sia più necessario secondo le attuali conoscenze e che **il suo mantenimento è perciò estremamente contestabile dal punto di vista della politica in generale e della democrazia.**

Queste esitazioni del governo sono incomprensibili e addirittura irresponsabili:

- la non-applicazione della strategia d'uscita costa all'economia nazionale circa 6 miliardi di franchi a settimana ;
- le nostre conoscenze sulla pandemia sono oggi molto più profonde, mentre questa malattia era quasi del tutto sconosciuta ai suoi inizi.

Ecco le constatazioni che possiamo fare oggi:

- il pericolo della pandemia è stato sovrastimato all'inizio. **Fortunatamente, né il numero di contagi, né il numero di casi gravi, né il numero dei decessi pronosticati s'è verificato e il numero di posti in cure intense è stato superiore alle necessità.** Non c'è quindi da temere un crollo del sistema sanitario;
- Il 97%² dei decessi concerne **persone** anziane di oltre 65 anni e affette da patologie pregresse. Fra i più giovani, il tasso di mortalità è quasi pari a zero.

Non è quindi necessario che tutte le persone anziane si isolino come era stato imposto all'inizio dalla direttiva del governo, ma **è sufficiente che vi si sottopongano le persone di oltre 65 anni affette da patologie pregresse. Le altre – le persone anziane in buona salute e i più giovani – devono poter di nuovo recarsi a fare la spesa, andare al lavoro, partecipare alla vita sociale, andare a scuola, in altre parole, vivere normalmente. E ciò nel più breve tempo possibile.**

²"Tages-Anzeiger online" dell'8 aprile 2020: "Su 1322 persone decedute e sulle quali si dispone di dati completi, il 97% soffriva di una o più patologie pregresse"; <https://interaktiv.tagesanzeiger.ch/2020/neue-wissenschaftliche-erkenntnisse-zum-coronavirus/>

Il rischio di contagio è certamente alto, ma per le persone non appartenenti al gruppo a rischio che deve essere isolato, dunque per le persone anziane in buona salute e per i più giovani, la malattia ha un decorso spesso con sintomi benigni. Per queste persone è perciò importante rispettare le regole contro l'infezione – regole di distanza, maschera di protezione, prescrizioni igieniche – **ma in nessun caso la loro protezione giustifica un'abrogazione del regime costituzionale ordinario e altre misure dagli effetti secondari estremamente nocivi.**

L'atteggiamento esitante e le **procedure centralistiche e ispirate all'economia pianificata**, che il Consiglio federale adotta invece di ristabilire rapidamente il regime costituzionale ordinario, sono perciò nocive.

Berna, 2 maggio 2020